

COMIZI D'AMORE 30 ANNI DOPO I muretti del lungomare di Gela. Fra le adolescenti comincia a vacillare il mito della purezza

■ GELA (Caltanissetta) C'è un quartiere che un po' banalmente chiamano Bronx, dove le bambine e le donne più giovani sono creature rare e preziose e infatti non si vedono mai. «Le tengono nascoste in casa» dice Angela, 20 anni, che vuol fare la sociologa.

Calciatori del Bronx

Angela ci fa da guida in una Gela sonnolenta e stanca. Il «Bronx» case di edilizia economica popolare, mai finite e già vecchie scalinate. Vi abitano famiglie poverissime. Nell'aria odore forte d'umidità che impedisce al sole. Una donna con i sacchetti della spesa scappa via. «Non so niente perché chiedete a me? se ne va quasi volando e fa «no» con la testa. Un ragazzo - avrà 15 anni - si passa la mano nei capelli follosissimi. «Che volete?». E poi: «Una giornata? L'amore il sesso? No, io non sono di qui. Provate dietro quel palazzo forse là trovate qualcuno».

Ci sono tre ragazzini con una Vespa. Alla prima domanda due se ne vanno ridacchiando si voltano un paio di volte solo per fissare Angela con occhi allusivi e sfrontati. Ne resta uno. È Francesco, ha 17 anni, dice di essere quasi un calciatore. «Be' fate queste domande?». Si comincia. Pensi che a Gela i ragazzi e le ragazze sono uguali? Possono fare le stesse cose? «No, non abbiamo gli stessi diritti. Se io voglio conoscere una ragazza c'è come una divisione». Hai una fidanzata? «Perché mi fai questa domanda?». Così. Pensi di sposarti? «Sì, se la trovo vergine. Perché devo essere vergine?». Mah. Perché è più sana? E anche tu un'altra sarai vergine. «Dovrei. Devi o dovresti?». «Il maschio dovrebbe non essere indispensabile». Perché? «Perché l'uomo è più libero». Va bene ma secondo te perché l'uomo è più libero? «Non lo so». Tu hai mai fatto l'amore? Non si può andare oltre. Francesco, come molti altri adolescenti della città, elude le domande più dirette oppure le accoglie con un silenzio interrogativo imbarazzato ma anche un po' furbo.

(Angela) «Venivo nel Bronx quando c'era il comitato giovani, l'autimaha che si era costituito dopo l'assassinio del commerciante Giordano. Eravamo tanti un bel gruppo, venivamo qui a parlare con i ragazzi ad aiutare i bambini a studiare. Mi ricordo che un giorno si è avvicinata una signora e ci ha detto in dialetto «stevene via perché altrimenti vi ammazzano». Mia madre a casa piangeva, io le rispondevo ma se cediamo noi è finita. Poi non so perché tanti se ne sono andati. Oggi il comitato non esiste più».

Il lungomare

Ci sono due cinema a Gela. Uno non funziona perché il proiettore è in riparazione, nell'altro si programma un filmetto americano, una cosa di serie B. Quake birre ma nemmeno un fast food. Chissà perché. Ha chiuso i battenti anche la sala giochi di corso Vittorio Emanuele dove nel '90 furono uccisi a colpi di Kalashnikov tre ragazzi. Nulla scur d'estate, alla gioventù gelica se restano un paio di discoteche e duecento metri di lungomare.

Mary è bruna, con uno sguardo intelligente. Ha 14 anni. «Se non qui per le vacanze ormai vi viene in Germania. Parli mai di sesso con i tuoi genitori?». «Che? Nooooo». Ce l'hai il ragazzo? In Germania? «F qui no?». «Qui è diverso, le ragazze non le lasciano sole, forse hanno paura che non stiano d'accordo».

Due sorelle di tredici e quindici anni. Se un genitore vede una figlia con un ragazzo pensa subito al male, si preoccupa, forse perché siamo considerate più le maschi. Ma chi cosa il male? «Che cos'è?». «Che la vergogna». «Perché è un'onta la vergogna?». In una donna? «La cosa che conta di più è un uomo. Non mi importa, le figlie di sposare un maschio non c'è. Vi scitate in un non so, non so, non so, non so, non so. Bene allora quando viene un ragazzo, una cosa comoda...».



S. Tacca/Contrasto

«La ragazza la voglio vergine»

da l'uomo». Prendete mai i iniziati quando vi piace un ragazzo? «Ma?». Sicure? «Sicurissime». Avele mai fatto l'amore? «Nooooo» (risata). E quando state con i ragazzi cosa fate? «Beh niente» (altra risata).

Elena, 20 anni, «lo ho gli stessi diritti dei ragazzi. Identici. E per esempio posso essere benissimo io, se ce n'è uno che mi piace a farmi avanti. Perché poi che siete proprio uguali se tu hai tanti ragazzi nessuno pensa a giudicarti. «Be' questo no c'è sempre gente che ti critica. Solo che a me non importa più di questa vera differenza con il passato». Cosa pensi dei ragazzi gelici? «Sono tutta una contraddizione. Per esempio i maschi cercano di continuo l'avventura. Però poi vogliono sposare una ragazza vergine». Filippo, 18 anni, «Sì è proprio così. Se devo avere una storia seria se devo sposarmi voglio un' che è stata sola. Mia e di nessun altro. Si ferma un attimo. Riprende: «Sì forse è una questione di possesso. Il fatto è che la donna deve essere un pochino sottomessa al ragazzo. E se va con uno le mettono la nomina il marchio». Come mai questa sottomissione? (Altra pausa). «Devo essere sincero, non credo che questa intimità è vera reale. Però è così che la pensano tutti».

Marco, 17 anni, «La prima volta che ho fatto l'amore avevo 15 anni. Lei era un po' più grande di me». E com'è stato? «In che senso?». È stato un'esperienza che ricordo con piacere. «E andate tutto bene eccolo». Dove lo avete fatto? Stessa risposta. «F andate tutto bene. Non l'hai più vista». «Sì è di Gela, certe volte ci incontriamo. Cosa provo? Niente, mi è indifferente. Posso andare?».

(Angela) Alcune ragazzine hanno una mentalità antiquata. Cioè vorrebbero essere un po' più libere e rispetto al passato credo che lo siano. Ma il loro obiettivo è ancora questo: sposarsi e trovare un uomo che le mantenga poche. Hanno intenzione di lavorare, anche fra quelli che frequentano le superiori. Quanto ai maschi molti sono di vent'anni più avanti. Però ora che ci penso di venti a un ragazzo in un'ingonna la maggior parte comincia ad agitarsi. Fanno gli stupidi, non so. Sono pochi quelli che mantengono un atteggiamento rituale, sereno».

Il lungomare di Gela è popolato da una specie di «tribù» di adolescenti. Si scricchiolano cost

Pasolini girò *Comizi d'Amore* nel 1965 un film-documentario sul rapporto degli italiani con la sessualità, realizzato intervistando decine di persone - bambini compresi - dal Nord al Sud d'Italia. Spagge fabbriche sale da ballo fatte. Gli argomenti toccati? L'amore fra i ragazzi, l'omosessualità, la prostituzione

la repressione sessuale. Così Pasolini fotografò pensieri e fobie degli italiani. Trent'anni dopo *Unità* prova a percorrere le stesse strade. Cominciamo da Gela, dove i ragazzi giocano nei confronti dell'amore una partita affidata a regole la cui necessità sembra ora affrancata dalla «morale» che le ha generate

con la r... Vidrani, cioè villani o anche rustici. La chiamiamo in tanti modi», spiega Paola, 16 anni, studentessa. «Vengono dai quartieri più emarginati. Sono adolescenti specializzati nell'abbordaggio di strada. La ragazza cammina da sola, il vidrano le si affianca con il moltono e comincia. Signori chi ure so?». Le di solito sta zitta e affretta il passo e quello insisterà. Signori chi ure so? finché non si stacca e torna dagli amici. Altre volte questi ragazzi si limitano a guardarti da capo a piedi come se fossi nuda e poi ti susurrano. Minchia che ti facis se che ti farei. È un approccio violento, oltraggioso al quale non sai come sottrarti. Io di solito me ne vado. Scappo insomma».

I muretti
Fuori dal centro ci sono i muretti. Si tratta semplicemente di un marciapiedi imbruttito da lunghe panche di cemento. Eppure questa striscia di piastrelle durante l'inverno sostituisce il lungomare. Tutti si radunano qui. D'estate invece vi passeggiano poche famiglie in cerca di tranquillità e soprattutto i ragazzi più grandi, studenti universitari e delle superiori. Una ragazza? Le cose anche a Gela sono un po' cambiate. Io per esempio voglio la mia sessualità liberamente senza paura. Non ho ancora avuto un rapporto vero ma solo perché ancora non è successo non mi sto certo preservando per il matrimonio. Ancora? No, siamo diverse. Diverse dalle ragazze che sognano solo il matrimonio e diverse anche dalle nostre madri e dai nostri padri. La scuola, l'università, le amicizie. Tutto è separato dalla vecchia Gela. È un giovanotto. Fra la nostra generazione e il passato ormai c'è una barriera insormontabile. Ne facciamo ciò che ci pare e magari siamo attenti a non farlo sapere alle famiglie, tutti».

Come nascono i bambini?

Sapevo come nascono i bambini? Chiedeva Pasolini fra i tanti. In principio all'inizio dei *Comizi d'Amore* alcuni ragazzi mi dicevano: «Non so, non so, non so». La cugina, la parente, lo zio si trovano sotto le coperte e si spondevano».

Agosto 1995, ora mi dice Sara. Su una panchina del centro le chiedo: «Allora, come nascono i bambini?». «Non so, non so, non so. Questo mi sta bene, non so, non so, non so».

Il petrochimico

Voci dallo stabilimento petrolchimico (al quale deve la propria sopravvivenza circa un terzo delle famiglie gelici). Un operaio dell'Enichem alla fine del turno spiega: «Ho 55 anni, due figli maschi ormai grandi e una bambina piccola di 5 anni. E vedo il rapporto e diverso verso la femmina c'è più attenzione. Mi credo che questo avvenga anche al Nord. E per un papà è sempre più legato alla femmina. La bambina mi sembra un giocattolino. Avrei preferito che il mio figlio maggiore fosse una femmina perché così avrebbe aiutato la mamma, sarebbe stata più presente in famiglia. Il mio maggiore, per esempio studia a Catania e il venerdì porta a casa i vestiti sporchi da lavare, una femmina non lo farebbe. Però c'è demagogia dire che questo accada solo a Gela. Comunque i miei figli li tratto allo stesso modo. Anche la piccola, quando sono più grande poi uscirà».

Un impiegato di 15 anni. «Io sono nato a Bergamo e ho sposato un gelico. I primi tempi credevo di impazzire, pensavo mi dovevo sentire. Con gli anni le cose sono cambiate, mi sembra che in genere il ragazzo sia più libero. La mia figlia è sola senza altro».

DALLA NOSTRA INVIATA CLAUDIA ARLETTI



Adolescenti a Gela. Foto: S. Tacca/Contrasto

Al consultorio, purché non lo sappiano mamma e papà

Le studentesse di Gela che la sera si ritrovano ai muretti, spiegano. Le cose stanno così, purtroppo ci sono ancora ragazze che non osano presentarsi da un ginecologo perché temono di essere sverginate durante la visita. E poi: «Può sembrare pazzesco, ma il mio medico mi ha raccontato di avere avuto pazienti ridotte in condizioni pietose a causa di infiammazioni banali o di qualche fungo. Fino all'ultimo cioè queste ragazzine hanno sperato di poter guarire senza farsi vedere da nessuno, e poi non ce l'hanno fatta più... Inoltre c'è il terrore di essere scoperte dai genitori, i consultori familiari a Gela sono due. Si tratta di strutture entrate in funzione in tempi recenti. Quello di via Mellè è stato aperto nel novembre del 1993. Vengono da noi soprattutto le ragazze che chiedono informazioni sulla contraccezione», spiegano negli uffici. I maschi sono rarissimi. Nel 1994 si sono rivolti qui 98 adolescenti fra i tredici e i diciassette

anni. 4 maggiorenni sono molti di più. Tra i diciotto e i diciannove anni, sono stati 94. Tra i venti e i ventiquattro anni, quasi trecento. Le interruzioni di gravidanza fra le minorenni in un anno sono state solo due. Le ragazze che vengono da noi non sono affatto ignoranti. Anzi, sono abbastanza aperte, vengono ponendo domande precise, vogliono sapere se il profilattico può rompersi o come funzionano gli anticoncezionali naturali, la pillola. Cose così. E si capisce che tra queste ragazze e i loro genitori spesso c'è un divario notevole. Infatti, una cosa che preoccupa tantissimo queste adolescenti sono le famiglie. Guai se i genitori sapessero che frequentano il consultorio o che prendono la pillola. Perciò, per non rischiare di essere magari chiamate a casa per errore, molte evitano di lasciarci anche il numero di telefono».